

La nostra crisi spiegata da Woody Guthrie

Novità. Una "graphic novel" firmata da Nick Hayes racconta l'artista fonte di tanta parte della cultura americana. Nel suo "leggere" la Grande Depressione, una lezione che vale ancora oggi: prima dell'economia viene la cultura

GIAN PAOLO SERINO

«Scrivo le cose che vedo, le cose che ho visto, le cose che spero di vedere, da qualche parte, in un posto lontano». Sono parole di Woody Guthrie (1912-1967), compositore, scrittore, musicista e prima icona americana della canzone di protesta. Aricordarne l'importanza - non solo per cantautori come Bob Dylan, ma per tutta la poesia e letteratura americana anche contemporanea - è ora una "graphic novel", cioè quella forma particolare di romanzo declinato, per semplificare, in fumetto.

Punto di svolta

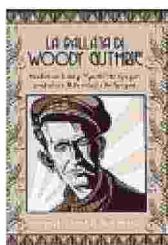
In Italia, a parte casi commerciali (le avventure di un autore come ZeroCalcere, il rapper delle graphic novel cheap, o la maestria d'arte di Gipi), il genere non ha avuto ad oggi un gran seguito. "La ballata di Woody Guthrie", ideata e realizzata da Nick Hayes, illustratore anche del "The Guardian", può essere il vero spunto di svolta per questa letteratura di genere: grazie all'approccio rock, ma al contempo con lo sguardo di un classico, restituisce tutta la vera importanza di Guthrie, già pubblicato in Italia con "Questa terra è la mia terra" (Marcos y Marcos), "Una casa di terra" (Mondadori) e soprattutto "Nato per vincere", fuori catalogo da Mazzotta, (il titolo vi ricorda per caso il "Born to run" di Bruce Springsteen?), ma senza mai aver riscosso il successo che merita. Questa "graphic novel", introdotta da Francesco De Gregori, oltre ad essere un'opera d'arte visiva, è il miglior viatico per scoprire il più grande scrittore americano sconosciuto in Italia. Anche un ottimo regalo di Natale, per la cura della carta e della grafica, che lo fa diventare una



Uno sguardo nell'edizione originale de "La ballata di Woody Guthrie"

DA LEGGERE PERCHÉ

La strenna ideale sia per i più giovani sia per chi è già un cultore di Guthrie



strenna ideale sia per i più giovani sia per i cultori di Guthrie. Ne scrivo come fosse pubblicità. È vero: è una pubblicità progresso. Non dite di amare autori come Bob Dylan o Springsteen o sostenere che Philip Roth è il più grande scrittore vivente se non andate alle origini.

Il vero regalo

Woody Guthrie veniva da Okemah, poche case nella contea di Okfuskee, in Oklahoma. La sua America è quella dei primi del Novecento. Aveva solo 17 anni quando il crollo di Wall Street, nell'ottobre del 1929, provocò la cosiddetta "Grande Depressione": disoccupazione al 25%, crollo dei prezzi dei prodotti agricoli e del "sharecropping",

paghe ridotte al minimo. Il vero regalo di Guthrie, quello che si rivela in questo che più che un libro per molti sarà un'epifania, è la sua attualità nel descrivere un momento di crisi molto simile a quella che stiamo vivendo, ma soprattutto nell'essere stato il primo grande artista ad aver compreso che la crisi economica si può affrontare soltanto risolvendo prima quella culturale. Leggete questa "Ballata" e farete anche voi un passo per capire che quella che molti chiamano crisi, in realtà deve essere vissuta come la possibilità di un nuovo Rinascimento.

Nick Hayes, "La Ballata di Woody Guthrie", Minimum Fax, traduzione di Luigi Grechi De Gregori, pagg. 275, euro 25